

“LINEE GUIDA PER IL CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA, ALLA POVERTÀ EDUCATIVA ED AL DISAGIO MINORILE IN CAMPANIA”

1 – PREMESSA

La Campania è una regione caratterizzata da ampie aree territoriali a forte degrado sociale ed economico, densamente popolate, in cui la dispersione scolastica, gli abbandoni, l'emarginazione di consistenti fasce sociali raggiungono livelli preoccupanti e che a ciò si aggiungono i forti condizionamenti, economici e culturali derivanti dalla presenza di una notevole criminalità organizzata di stampo camorristico.

La dispersione scolastica, con la prematura uscita degli studenti dal sistema scolastico, è un fenomeno che, se non efficacemente contrastato, ha – nel medio lungo periodo – conseguenze nello sviluppo di un sistema Paese, determinando un impoverimento del capitale umano, con pesanti ripercussioni sulle condizioni di vita future in termini di ingresso e permanenza nel mercato del lavoro e con un conseguente rischio di esclusione sociale.

L'analisi delle dinamiche della dispersione ha portato ad individuare alcuni momenti critici: bocciatura nella scuola secondaria di primo grado; mancato avvio di un percorso formativo oltre la terza media, con giovani che non si iscrivono a nessun percorso dopo aver concluso il primo ciclo; scelta degli indirizzi di studio che può rivelarsi errata e portare il giovane alla disaffezione scolastica.

Fornire fin dalla prima infanzia percorsi di educazione di buona qualità e gestire con cura e attenzione i processi di transizione dalla scuola primaria a quella secondaria, dalla scuola secondaria di primo a quella di secondo grado e dalla scuola al mondo del lavoro, può far diminuire il rischio di abbandono precoce. Decisivo anche il ruolo dell'orientamento scolastico e professionale nel sostenere gli studenti affinché compiano scelte appropriate.

In questo quadro la Regione Campania ha messo in campo numerose iniziative, volte ad affrontare il tema delle emergenze educative, con particolare riferimento alle aree a rischio, attraverso progetti di reti di scuole già costituite ed attive in specifici quartieri e aree territoriale gravati da forti disagi socioeconomici.

Assume un ruolo fondamentale la pianificazione strategica che renda partecipe tutti i soggetti pubblici che si confrontano con i temi della dispersione scolastica e li affrontino in maniera organica e declinandoli nelle stesse modalità.

2. FINALITÀ

La Legge n.18 del 29 dicembre 2022, “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2023-2025 della Regione Campania - Legge di stabilità regionale 2023 Titolo I interventi a sostegno delle politiche regionali al comma 1 dell'art. 2 stabilisce che *“La Regione adotta programmi, azioni ed ogni altra iniziativa utile tesa a contrastare la dispersione scolastica, la povertà educativa ed il disagio minorile”*;

Il medesimo articolo, al comma 3 demanda alla Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente per materia, l'individuazione di criteri, modalità e premialità degli avvisi e dei bandi pubblici che hanno tra le loro finalità il contrasto alla dispersione scolastica, alla povertà educativa ed al disagio minorile, fatte salve le responsabilità e le competenze delle strutture amministrative.

Il presente documento ha lo scopo di fornire indicazioni nella predisposizione di bandi e avvisi, individuando i criteri, le modalità e le premialità da utilizzare a cura di tutti i soggetti della Regione Campania che, a vario titolo, operano nel contrasto alla dispersione scolastica, la povertà educativa ed il disagio minorile, al fine di orientare maggiormente gli interventi ai risultati e rendere più efficaci i progetti.

Le medesime indicazioni si riferiscono anche a tutti quegli interventi che, anche solo indirettamente, possono incidere su tali fenomeni.

3. Tipologia di interventi

In via generale, il presente documento riguarda tutti i bandi e gli avvisi che comprendono tra le proprie finalità il contrasto alla dispersione scolastica, alla povertà educativa ed al disagio minorile che agiscono sia in via preventiva, oppure attraverso interventi da porre in essere quando il fenomeno è già presente, anche con azioni “compensative” da rivolgere ai minori che sono già fuoriusciti dal circuito formativo.

Si collocano nel solco della **prevenzione**, a titolo esemplificativo e non esaustivo, gli interventi che intercettano prematuramente il disagio, migliorando la cura della prima infanzia e adattando le azioni formative e le modalità di apprendimento.

A titolo esemplificativo e non esaustivo assumono una connotazione preventiva:

- le iniziative rivolte alla prima infanzia, per incentivare la frequenza scolastica precoce quali ad es: potenziamento delle condizioni di accesso ai servizi di asili nido e scuola d’infanzia;
- gli interventi che incidono sul miglioramento degli aspetti organizzativi, regolamentari e gestionali, per adattare l’accesso ai bisogni e alle capacità delle famiglie vulnerabili (es. servizi flessibili, aperti in orario curriculare ed extracurriculare);
- gli interventi di integrazione di tutti i servizi per la prima infanzia, con un approccio multi-servizio in grado di ampliare l’offerta e superare la frammentazione (servizi educativi, sanitari, sociali, culturali, consultori, ecc.);
- l’attivazione di offerte complementari/integrative al servizio nido/scuole d’infanzia (spazi genitori/bambini, spazi multiservizi, nidi e scuole d’infanzia aperti, ecc.);
- le azioni a sostegno della genitorialità, della maternità e della conciliazione famiglia/lavoro partecipazione sociale;
- le azioni per il potenziamento/protagonismo/coinvolgimento attivo dei genitori e delle famiglie nelle offerte di cura ed educazione per la prima infanzia e l’attivazione di reti, anche informali, di genitori;
- le azioni di rafforzamento del ruolo di tutti gli attori del processo educativo (genitori, insegnanti, operatori sociali);
- la collaborazione e lo scambio di informazioni con le scuole di provenienza degli alunni, in modo da permettere non solo la costituzione di classi più equilibrate, creando migliori condizioni per l’apprendimento ma anche di venire a conoscenza di eventuali casi più difficili per i quali attivare precocemente attività di supporto;
- lo sviluppo e il consolidamento di collaborazioni a sostegno dei minori a rischio e delle famiglie con particolari fragilità di disagio sociale, per contrastare fenomeni di disagio sociale e marginalizzazione;
- lo sviluppo di progetti a sostegno del valore sociale dello sport come bene educativo anche in funzione di strategie aggreganti e di coesione sociale del territorio regionale per contrastare fenomeni di disagio sociale, marginalizzazione e dispersione scolastica;
- il supporto all’attivazione di nuove strutture e servizi nelle aree ad oggi sprovviste, in particolare nelle aree urbane densamente popolate dove oggi i servizi sono deboli o inesistenti;
- l’attivazione di sinergie finalizzate all’ottimizzazione di programmi e percorsi tesi alla tutela dell’integrità psico-fisica dei bambini e dei giovani, alla diffusione della cultura della legalità;
- la diffusione di metodologie di apprendimento e strumenti didattici innovati appositamente declinati per coinvolgere i minori in situazione di svantaggio;
- i percorsi formativi individualizzati, complementari a quelli tradizionali;
- il coinvolgimento dei gruppi classe di riferimento per favorire il riavvicinamento dei minori che presentano forti rischi di dispersione o che hanno appena abbandonato gli studi;
- le azioni per contrastare disparità di trattamento nei confronti delle minoranze e disagio sociale;
- lo sviluppo e/o il rafforzamento di competenze sociali, relazionali, sportive, artistico-ricreative, scientifico-tecnologiche, economiche e di cittadinanza attiva;

- le azioni di contrasto del fenomeno del bullismo e cyberbullismo e quelle di contrasto di dipendenze;
- le iniziative volte al miglioramento dello spazio fisico dei luoghi di apprendimento per renderlo accogliente e sicuro, luogo di socializzazione, o di utilizzo per il tempo libero, alla cura degli spazi comuni, allo sviluppo del senso di riappropriazione degli spazi, alla valorizzazione dell'impegno e del protagonismo positivo;
- l'attivazione di azioni per favorire la socializzazione degli studenti, in particolare quelli con difficoltà di vario ordine (ad es. svantaggio linguistico), quali corsi di cinema e realizzazione di cortometraggi in piccoli gruppi;
- il monitoraggio dell'assenteismo;
- il coinvolgimento di figure professionali specializzate nel sostenere gli studenti negli aspetti relativi alla salute e al benessere psicologico;
- l'identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento e l'offerta di un sostegno mediante piani di apprendimento individuali, e/o con incentivi finanziari per le famiglie economicamente svantaggiate (es. sostegno linguistico agli studenti di origine straniera), con azioni di accompagnamento e una attenzione alle fasi di passaggio;
- gli interventi specifici nell'area logico-matematica, con azioni modulate in funzione delle difficoltà rilevate, l'uso di materiale di rinforzo e percorsi didattici innovativi;
- l'attivazione di azioni di tutoraggio metodologico-didattico per alunni che manifestano difficoltà diffuse, in particolare a causa di inadeguato metodo di studio, scarsa autostima, debole motivazione all'apprendimento, con accompagnamento nel lavoro pomeridiano, proponendo adeguati metodi di studio, in raccordo con i docenti;
- le forme di auto-organizzazione di cittadini e genitori a sostegno dei minori, anche con il coinvolgimento del terzo Settore in progetti specifici;
- l'organizzazione di attività quali il trekking anche urbano, le escursioni che hanno lo scopo non solo di conoscere meglio e in modo stimolante le caratteristiche naturalistiche e storiche del proprio territorio ma allo stesso tempo di favorire la socializzazione tra alunni, la cooperazione e contrastare così il disagio e l'emarginazione;
- le attività di orientamento volte a favorire la scoperta precoce dei "propri talenti", dei propri interessi per agevolare il passaggio alla scuola di grado superiore, l'attivazione del modello dell'apprendimento tra pari con il coinvolgimento anche di alunni di classi di livello superiore e il ricorso a testimonial;
- formazione specifica dei docenti per l'uso di metodologie didattiche innovative;
- la messa a sistema della rete di attività e servizi socioeducativi, nel rispetto delle specifiche competenze e dei ruoli istituzionali, al fine di promuovere, diffondere l'inclusione e la sostenibilità sociale, la cultura dello sport e le attività sportive;
- attività e percorsi di ri-orientamento destinati a coloro che si accorgono, una volta iniziato l'anno scolastico, di non aver fatto la scelta giusta;

Appartengono alla tipologia "**Intervento**" tutte quelle misure poste in essere quando il fenomeno è già presente tra le quali rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- il coinvolgimento dei gruppi classe di riferimento per favorire il riavvicinamento ai percorsi educativi dei soggetti che hanno abbandonato gli studi;
- le azioni di supporto ai minori e alle loro famiglie nelle fasi di transizione (scuola/scuola, scuola/formazione, scuola/lavoro, formazione/lavoro);
- le azioni per il coinvolgimento diretto dei genitori;
- l'uso di figure professionali specializzate nel sostenere gli studenti negli aspetti relativi alla salute e al benessere psicologico;
- facilitare l'acquisizione di competenze orientative;

- favorire la collaborazione con le associazioni del terzo settore e con le risorse del territorio, enti locali, comunità locali e organizzazioni del volontariato, agenzie formative, per la promozione di percorsi, anche personalizzati, di seconda opportunità rivolti ai giovani che hanno abbandonato gli studi;
- reti tra varie istituzioni scolastiche presenti sul territorio (compresi i CPIA) per creare sinergie territoriali, collaborazioni e scambi, in modo stabile e non occasionale;
- scambio e il confronto di esperienze innovative virtuose, anche organizzando visite periodiche e ospitalità reciproche, insieme a momenti di formazione condivisa per moltiplicare e diffondere modalità e iniziative di successo, adattandole al contesto;

Nell'ambito della **“Compensazione”** rientrano le misure volte a riportare all'interno di percorsi di istruzione e formazione coloro che li hanno abbandonati precocemente, con l'obiettivo di far acquisire loro competenze fondamentali e completare l'istruzione di base, quali a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- percorsi alternativi, formazione professionale,
- attività extracurricolari
- attività facilitanti l'accesso e la fruibilità di offerte e di opportunità educative in orario extrascolastico e/o nei periodi estivi, volte a integrare percorsi di apprendimento curriculare per favorire lo sviluppo di competenze cognitive e sociali, nonché di competenze e consapevolezza digitali, con particolare riguardo al pensiero computazionale, all'utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media;
- sostegno psicopedagogico
- collaborazione con le associazioni del terzo settore e con le risorse del territorio, enti locali, comunità locali e organizzazioni del volontariato, agenzie formative, per la promozione di percorsi, anche personalizzati, di seconda opportunità rivolti ai giovani che hanno abbandonato gli studi.

4- MODALITÀ

Per il raggiungimento delle finalità innanzi richiamate si procederà, anche attraverso la proposizione di avvisi di manifestazione di interesse o bandi, alla selezione, individuazione e finanziamento dei progetti, interventi o iniziative, di volta in volta proposti dai soggetti pubblici e/o privati volti a tutelare gli interessi pubblici oggetto delle presenti linee guida, anche in ragione delle peculiarità del contesto oggetto di intervento.

5- TIPOLOGIA DI ELEMENTI QUALIFICANTI DA CONSIDERARE AI FINI DELLA VALUTAZIONE E SELEZIONE – O CHE POSSONO COSTITUIRE DELLE “PREMIALITÀ”

La valutazione, selezione e individuazione di progetti, interventi o iniziative per il contrasto alla dispersione scolastica, la povertà educativa ed il disagio minorile sono realizzate nel solco dei Programmi approvati dalla Regione Campania a valere su risorse proprie o derivate da enti sovraordinati **attraverso l'osservanza di specifici indicatori e criteri.**

Tali indicatori e criteri costituiscono un riferimento da adattare in funzione della tipologia di intervento da selezionare ed hanno lo scopo di consentire l'individuazione di progetti e iniziative con caratteristiche atte ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi prefissati, con riferimento a:

A) QUALITÀ DELLA PROPOSTA

1. Qualità della proposta progettuale in termini di chiarezza, completezza, coerenza interna ed esterna della proposta, obiettivi (coerenza dei contenuti, degli strumenti in funzione della tipologia di destinatari, adeguatezza rispetto agli obiettivi) valutata sulla base dei seguenti elementi:

- 1.1 -accuratezza dell'analisi di contesto atta a rilevare il possesso di una approfondita conoscenza del contesto con riguardo sia ai servizi già presenti e attivati che ai problemi e ai fabbisogni del territorio.
- 1.2 realizzazione di interventi in aree e territori in cui, con maggiore gravità, si manifestano situazioni di disagio socio-economico e di povertà educative.
- 1.3 corrispondenza tra fabbisogni individuati e proposta progettuale complessiva;
- 1.4 esaustiva definizione di obiettivi generale e obiettivi specifici del progetto
2. Centralità, aderenza delle attività agli obiettivi e misurabilità dei risultati:
 - 2.1 definizione chiara e specifica dei risultati attesi;
 - 2.2 qualità e significatività degli indicatori di risultato proposti, in grado di cogliere i risultati progettuali;
 - 2.3 adeguatezza della metodologia di intervento rispetto agli obiettivi generali e specifici ed in termini di fattibilità.
 - 2.4 chiarezza nella definizione delle attività proposte e aderenza con gli obiettivi del progetto;
3. grado di innovazione della proposta progettuale in termini di:
 - 3.1 metodologia, tipologie di attività da realizzare, strumenti adottati;
 - 3.2 modalità di comunicazione efficaci e sostenibili per la divulgazione delle iniziative

B) QUALITÀ DEL MODELLO ORGANIZZATIVO E/O DEL SOGGETTO PROPONENTE

1. qualità del soggetto proponente in termini di:
 - 1.1 possesso di una consolidata esperienza nelle attività inerenti il target;
 - 1.2 esperienza e radicamento adeguati nel territorio di intervento, o in specifici contesti difficili, dimostrati anche attraverso il possesso di sedi operative nel territorio regionale di riferimento e/o l'elenco di azioni pregresse atte a comprovare tale esperienza;
 - 1.3 l'adeguatezza del modello organizzativo rispetto agli obiettivi progettuali;
 - 1.4 esperienza pregressa, possesso di capacità tecniche e professionali adeguate al raggiungimento degli obiettivi);

C) QUALITÀ DELLA PARTNERSHIP

1. Adeguatezza e qualità della partnership valutata sulla base dei seguenti elementi:
 - 1.1 coinvolgimento attivo, al proprio interno, degli enti responsabili dei servizi territoriali e di altri attori e partner istituzionali funzionali e rilevanti nell'individuazione dei beneficiari e nella realizzazione delle attività progettuali;
 - 1.2 dell'attivazione, rafforzamento e/o sviluppo dell'azione dell'insieme di soggetti che, a vario titolo, si occupano di minori e giovani adulti ('sul modello della comunità educante');
 - 1.3 dell'articolazione del gruppo in termini di copertura delle varie competenze richieste nel settore di intervento;
 - 1.4 del modello del sistema di coordinamento e di gestione delle attività, in termini di efficacia e modalità delle comunicazioni interne.

D) ECONOMICITÀ/CRITERIO ECONOMICO

1. La valutazione della parte economica potrà tenere conto:
 - 1.1 coerenza del piano di finanziamento;
 - 1.2 equilibrio interno al piano;
 - 1.3 congruità dei costi.

In alternativa potrà essere attribuito un punteggio rispetto al grado di cofinanziamento inteso quale quota percentuale di partecipazione economica al progetto proposto.

PREMIALITÀ

Oltre al punteggio conseguito in applicazione dei criteri di selezione, individuati dallo specifico bando e/o avviso, i progetti proposti otterranno una premialità aggiuntiva, al fine di selezionare gli interventi che offrono soluzioni maggiormente in grado di incidere positivamente sui fenomeni oggetto delle presenti linee guida.

La premialità sarà attribuita nei casi in cui l'iniziativa proposta si distingua per la presenza di elementi particolarmente qualificanti, quali ad esempio:

1. un tasso di dispersione scolastica esplicita ed implicita nel territorio e/o istituto scolastico nel quale ricade l'iniziativa proposta superiore ad almeno 10 punti percentuali rispetto alla media nazionale (dichiarata nella domanda di partecipazione all'avviso e/o bando);
2. riduzione, adeguatamente documentata nella domanda di partecipazione all'avviso e/o bando, del tasso di dispersione scolastica esplicita o implicita, conseguita dal proponente già beneficiario di fondi pubblici, erogati con questa finalità nelle annualità precedenti;
3. la localizzazione dell'intervento richiesto in contesti particolarmente "difficili", oggettivamente ed adeguatamente documentata da parte del proponente;
4. la sostenibilità e replicabilità del modello e/o dell'iniziativa, in una visione lungimirante che propone lo sviluppo di piani pluriennali e collaborazioni stabili tenendo conto:
 - a. dell'individuazione di modelli specifici e meccanismi credibili per la sostenibilità e la continuità nel tempo dell'intervento proposto;
 - b. del livello di replicabilità delle azioni proposte sia nel medesimo contesto di intervento sia in contesti diversi, attraverso specifici adattamenti;
5. la previsione di azioni per la lotta alla dispersione "implicita";
6. la flessibilità della progettualità che consente una declinazione delle proposte e delle soluzioni tagliata sui bisogni, così variegati e differenziati da territorio a territorio, da bambino a bambino
7. la connessione sinergica con altri strumenti di intervento della politica regionale, nazionale e comunitaria anche con attività di co-progettazione e cooperazione fra la scuola e la comunità locale che valorizzi le risorse territoriali sia istituzionali (servizi sociali e sanitari, del lavoro, della giustizia minorile, di orientamento e formazione professionale, etc.) sia del volontariato e del terzo settore;
8. il supporto alle scuole e agli enti locali nella gestione e nella rendicontazione delle risorse nazionali, regionali ed europee che finanziano l'intervento;
9. la proposta di azioni per un significativo miglioramento delle scuole coinvolte, volto alla effettiva "capacitazione" dal punto di vista delle risorse interne e delle modalità organizzative, pedagogiche e manageriali;
10. il consolidamento delle esperienze territoriali, e/o di scambi di buone pratiche fra docenti ed esperti, gemellaggi fra scuole;
11. la Costruzione di una comunità educante anche tramite patti educativi territoriali, capaci di coinvolgere famiglie e territorio;
12. un'Offerta curricolare integrata con quella extracurricolare con l'ampliamento del tempo scuola come tempo educativo, attraverso l'apertura della scuola e dei suoi laboratori durante l'intera giornata.

6- MONOTORAGGIO

La Regione ai fini del rispetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 2 della legge regionale n. 18/2022 potrà attivare misure di monitoraggio anche con l'ausilio di adeguati supporti tecnologici, ad integrazione di quelli in uso, tenendo conto delle norme sulla privacy e delle autonomie degli istituti scolastici, agendo anche in via sperimentale.

Ove ritenuto necessario, saranno attivate forme di collaborazione con gli enti istituzionali preposti finalizzate alla mappatura dei dati, al fine di rendere più coerente, efficace ed efficiente l'azione amministrativa per il migliore perseguimento dell'interesse pubblico e il raggiungimento degli obiettivi prefissi.

7- INDICAZIONI FINALI

In virtù delle caratteristiche peculiari dell'intervento oggetto da selezionare alla Regione Campania competerà l'adattamento degli elementi descritti nel presente documento al fine del migliore perseguimento dell'interesse pubblico. In ogni caso, gli avvisi e i bandi e gli interventi che saranno finanziati con risorse a valere sul PR FSE+ Campania 2021-2027, dovranno conformarsi anche ai criteri di selezione del programma, approvati dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 24.01.2023.